BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta N.A. 754

Lettere n. 29 di Lorenzini Carlo

Cassetta I

Minute e abbozzi frammentari

Numero 8

dirette a Commedie

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		

MANOSCRITTI
N. A.
754 (2)
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
Ingresso

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Raccolta

Cassetta

Numero

Lettere n. ~~di~~ Lorenzini Carlo

Minute e abbozzi frammentari di commedie

dirette a

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
						cc. 29

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		

— Un conto mio tranquillo... Ho provveduto a quanto — Non vuole imporre nulla [illegible] volle contare — Egli, occorrendo, può trovare [illegible] un'altra volta l'avrà vinta il mio, ma, insomma, è che non avevamo niente di comune [illegible] quella gentildonna...

— E Giacinto?...

— Giacinto vivrà col conte fino a Montecarlo... in ogni modo spero che non vorrà compromettere la famiglia [illegible]

— A proposito di Giacinto, ho un regalo di [illegible] nella voglia che ho [illegible]

— Per l'affare di Venezia...

— No, no, non è questione di [illegible]; è [illegible]

— Ebbene...

— Ella non vuole [illegible]

— Che vuoi dire — [illegible] non posso [illegible] un'eccezione anche per riguardo [illegible]

— Non c'è di più.

— C'è di più? Che cosa

— La politica è [illegible]

— [illegible] è [illegible]

— [illegible] un'impressione

— Seguendo — [illegible] la politica [illegible] è [illegible] — [illegible] che è [illegible] i nostri principii e [illegible] esigenze, [illegible] una [illegible] un bell avvenire — è [illegible] questi giovani

— Eletto [illegible] certo [illegible]... un

— Maestro di [illegible]...

— [illegible]

— In caso [illegible]

— Io [illegible] — non [illegible] la Presidenza [illegible] della Camera.

— Non che altro [illegible]

— È impossibile — [illegible] [illegible] [illegible] il Governo non [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

— Non capisco che [illegible]

— D'altro canto, mi [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vostra figlia [illegible]

— Intanto [illegible] [illegible]

— Ed io non [illegible]

— D'altronde, [illegible] [illegible]...

— Domando [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— Io penso [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— Che dovrò; per altro [illegible] il manifesto [illegible] [illegible] — [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Otto V

Raimondo [illegible] Cardinale

— Passato, Raimondo;

— [illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— Buon troppo!...
— Io non vorrei che conseguenze
alle mie ragioni — Ma Giovine
Conte, un giovane fatto che
vuol ben guadagnarsi nella vita
la riforma, un Uffizio... che mi
piaccia...
— Certamente, è un giovane prezioso —
— Dunque come io dicevo, il nobile
Conte mi ha chiesto il suo
giudizio — Ma non ho fatto buona
impressione... Io ho, effettivamente un
temperamento assai bizzarro e la
mia assenza... Ho detto male
mia moglie non ha saputo
bene avere... Ho io espresso
quelle poche buone qualità
capaci di ravvivare di troppo
meno, l'indegnità di quel primo
effetto di compromesso di mezzo
e questa impressione... Per me la
cosa, ho pure che mi stimano
d'una coltura di famiglia — Ho
molti amici, essendo bene
che io non possa pretendere a
grandi Signori, meritevoli d'un
rispetto di riflessione... Ho avuto
molte parole? un dispetto...
— Il resto...
— Oh, per certo — non si deve dimen-
ticare — Il rispetto è di vedi
compatibile di Governo (sì), è un
altro punto qualche cosa, una
certa simpatia, alla buona — avvo
cato alle opinioni politiche
politiche — Giacinto politico di
riconoscimento e di preservi-
tivo sul rispetto di contumelia
alle indagini sul numero della
ragione altrimenti il
Governo...
— Oh, una parola contro il giovane
Sig Conte, che i suoi doveri
Governo il Paese.
— Ah lo, lo so: una questione tra lo
Stato e Governo

— E il nome dell'autore
— Ho scritto una corrispondenza
anonima all'opinione
di Roma, nella quale ho
detto che la vaglia autori
dello spettacolo sia io me.
— Bravo! il libro, fatto in colle
borazione con il merito di que
sto in gusto eguale. Quello
Governo bisogna istruirlo...

Scena II.

— Il Sig Conte Amerigo...
— Domenico ha che non ci
siamo...
— Sì, no: è meglio fare per
— Che gente

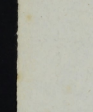
Scena III.

Il Conte e detti...
— Oh! arrivo a tempo: per il
caffè: prima d'ogni altro caffè
della sera non ci può fare
giorno se non facciamo due
cose... caffè, uno, un bicchiere...
— Sua maestà ci ha fatto
risparmiare a un nemico di
principio
— Io un giovane sposo, la quale
a un Sig Giacinto, ha di noi
una parola — Le mi permetta...
— Riconoscimento...
— Sì, è stato compreso benissimo...
— Officiale
— Ha ricevuto il Decreto... che ufficio
pomani nel Foglio officiale —
— Io ho compreso... Capisco che il ritiro
fatto...
— Oh sì di più, che probabilmente
accordato Segretario di Legazione
a Parigi...
— Sig Conte, io non ho parola bastante —
— Una imposta — il governo non chiude
da sè una buona professione — Il
fatto — Buonaventura Ristretto
che non è riuscito ad compiere
le file dei suoi nemici
— Sto con un giovane, Sig Conte, che ha di più
spettabile un altro significato

3° Atto
Giacinto
Carolina
Amerigo

Il Cavaliere [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[

— Della vera che Vostra Maestà mi pregava a cercare
di qualche Signora, per raccomandarmi
un amico che già mi appartiene.
— E il Sig. Giacinto?...
— Il Sig. Giacinto, dopo aver ricevuto
questa, mi reclamò, mi ha
consegnato quello biglietto per
me in caso andassi a fare a
voce i suoi complimenti a colei.
— E addì?... a per domani?
— Partito subito, per Napoli
e Parigi — assente per lungo
Signorina di Leggiorno...
— Ammirato?... in autunno... E come
conosce ancora non ho veduto l'Adriana
il biglietto (legge) Sig. Carlino.
Quando io vi chiesi certi foglietti,
le credetti libera di impegni. Oggi
un caso di questi giorni mi
ha provato il peso del suo cuore
non ispettato. Il mio cuore
non potrà oltre: vi leggerete
di che io mi dolgo, perdonate alla
mia parola — e salutate.
El Cav. Giacinto
— Cavalier?...
— Cavaliere — Ho giurato — impegnare
alla parola di Signorina di Vostra
fin conosciuta la cosa —
Che vuol!... vuole che lo faccia
Si uomini... Vuole che io
Si manometta i principi
e la coscienza...
— El mundo va così...
— Ma se fosse degli angioini, andrebbe
se fosse delle angioine!...
— Vedete
— Del resto, mio caro Signore, della partita,
Vero! Innamorato, che è un
bello carattere Cristo giovinetto.
Ha fatto mea pagina simpatica,
ma Convento Vuoto che mia
figlia, per intendere a quale
Ideale pur ella si è mostrata
di Cuore.
— Sig. Carlino, mi rispetto — punto



— Ho preso tempo, che fosse alla
vigilia di andare a cospirare
una volta importante. Ho voluto
momenti esperto bene,
che in determinate ore di
pericolo potrebbe tempo
mettere a ogni cosa. El mundo
è pericoloso Mio... Bisogna
salvar anche chi appoggia...
— Sig. Carlino, mi dispiace che
debba tornare così improvvisamente
una persona, che, in un
momento che altro, potrebbe
rendere a fianco fatto la
vostra disgrazia e fatta
della vostra importanza...
— Capisco Sig. Ernesto — ma io vi
credo che molto da un altro
sogno il fuoco di disposizioni
e non bandiere, coscienza
molto spesso ammorbata con
all'ospedale...
— (Stringendo il suo braccio amichevole
al Sig. Giacinto) Che dite? — ne ogni
modo io non mi credo obbligato a fare cattiva vista
che il nostro ospite ingrato
a mia ospitalità...
— Ma quando questa Signorina sogna,
non vuole offendere ospite
proprio della figlia, io vi rispetto —
— (Alzato un poi) Ebbene, dispiacente
a tutti, che un accidente ci
malaugurato è capace di tutto...
io sono capace di dimenticare
come il cattivo...
— Perfetto!... non vuol credermi
— Io credo di sì.
— Vuole avere il mio foglio, che il
nostro nido ha avuto libertà ospitale?
— L'ho letto...
— Non lo rileggerà a memoria...
— Lo so a memoria...
— Io devo che è una vostra consegna
per Bassorano...
— Ed a proposito di documenti?
— Quali documenti?...
— Del Manoscritto...

5

— Il Manoscritto

— Il Manoscritto è in seconda

Prima...

— Che [illegible] Scena prima a un

certo punto — Scena, e un

accordato alla figlia...

— Il Manoscritto cede qua

— Ecco: una Copia...

— Una Copia?...

— Sì, una Copia vecchia [illegible] originale

e qui...

— Oh! Sì; e questo [illegible]

all'Autore dal Sig. Cavalier

si ha indugiato... impaurendo

— Mi ha indugiato il Manoscritto

Conte, per [illegible] a voi

— Dunque potrebbe...

— Vogliamo a patti...

— Io un voltaggio, a condizioni

che [illegible] Rappresentare ciò

che mi [illegible]...

Scena Ultima

Il Sig. Conte

— Usciti.

— Io rimango...

— Detto al Sig. Conte che [illegible]

Scena Ultima

— Mi sono volato [illegible]

il Cavaliere di Reggio in

persona e [illegible]

Darvers?... ci ho [illegible]...

— Sig. Conte un momento...

— Che è tutto finito...

— Io sono...

— Caro Conte, questo è il mio

[illegible] generoso: il promesso

Sposo di mia figlia

— Vi [illegible] i miei [illegible]

— Sig. Conte, un punto di [illegible]

è inutile alla nostra [illegible], che

[illegible]

6

— sono veramente obbligato all'attenzione, che mostrano a me, e alla mia figlia — voglio credere di sì —

— E di ogni riguardo —

— Scambio di cortesie —

— Ora vorrei un'informazione esatta —

— Eccola qua — Ma il regalo che ci ho preparato — per il giorno dopo del nostro matrimonio —

Emilia un momento questo affronto

la seguito di credere che la pesca non fosse buona — Io non ho mai gelato mai — e quindi andare da pelli, pare di tutto per rapparecchio a tutto, cominciando da me —

— Compro il tuo consiglio — la gelateria è una debolezza della anima piccola — ti dirò veramente una debolezza peccaminosa e quella portiera

— Ma poi, mi hai mai fatto visto di aver gelato? Forse il contegno di Emilia ha dati mai il pensiero applicato a questo caso?

— Emilia sì; ma è geloso che ha potuto credere con un po' più di prudenza.

— Ho capito dalla sua allusione parla del conte d'Arlo: mi pareva è un pensiero che non fa di tutto per farsi perdonare l'azione veramente, che ha fatto all'Emilia

— Vorrei togli affronto da una donna non perdonare; di nuocere mai; — questo mi pare di quella

— la confessione, è un uomo gelosa; perché non ha detto di Merlo — e dunque ogni pensiero in faccia, sembra rendermene Molto offeso conto.

— Io con ho detto — Taglio la notizia che ho più avuto alla festa da ballo.

7

— Ho avuto bisogno alla
mia attenzione — e perché
passaggi buffi dalla
vita intera alla vita dei
mariti, bisogno sempre
un certo abbattimento, che
un buon stomaco.

— Arturo; avevo cari con-
molte parole rispondere
la verità a me, a noi, che
pubblicare tutti i fatti,
avevo sospeso infine
tutto il resto, e cominciato
rappresentare altri
romanzi; perché quelli
che interessavano la sig.
Filippa

— E' inganni; e tuo contro
stesso

— Potrebbe perché quel
desiderio e voluttà
i tempi della libertà.

— No, credo, no; quando più
sono le proprie mogli,
come il mio Emilio,
le catene del matrimonio
sono leggere a portarsi.
Mentre, i mariti sempre
il mio, la sua passeggiata,
quel impeto cavalleresco,
che è stato nessuno poche
mesi addietro?

— E' che ripeto; no tuo contento,
e dovuto cambiare. Le famiglie,
per un'anno d'oro, i tempi
un appuntamento serio, io con
ho mai invidiato colore
che prendono mogli, sapere
riflettere che dovevano
mariti. Mentre ora di mia
vita è cattiva di mio
nome; oggi siamo in
città — e' è naturale

che la mia reputazione
di buon padre di famiglia. Ora lui
che io non ho che un letto
in tutto mondo: e questo
letto è il mio nome. Ho
arrischiato molte volte
la vita — e con me ha
guadagno — ma in fatto di
reputazione sono più
superbo di Lucifero.

— E a ha ragione: ~~della reputazione~~
come el tuo, merita tutto
, rigiudizi — meglio in
giovani uffiziali, in cui la
reputazione scintillerà
con tanta facilità: ciò pro-
venta che non ne ha
tanto bisogno.

— Eppur, i miei d'un marito
è un delicato: la vuol che
sia un po' indifferente
apparenze e opinioni.

— Ma ragione!

— Emilio: io voglio farti una
confidenza: tu non puoi
credere quanto la ~~vedova~~
che mi ha detto poco fa,
mi ha recato dispiacere

— Quale notizia?

— Quella che a fatto gelare
il mio sangue

— Ma alla fin di conti, la
gelosia è una debolezza
molto perdonabile in un uomo
innamorato di sua moglie

— No, no, no, no: io amo,
sì amo Emilia; ma
mi guarderei bene dall'
esimere gelosia — la gelosia
offende — perdere è una
malattia, tanto vicino

— Chi c'è? Che diavolo? voglio
vedere ...

—

— Ci sono io, Manuela.
— Voi Colonello?
— Io.
— Voi.
— Io!
— Ma perchè?
— Perchè, la gelosia vi ha
accecato. Avete stupidamente
voluto mandar per me.
Sono disgraziatamente stato
chiuso da assoluto fatto quello
affronto a mia moglie
— Io sono confuso — e vi do
mando perdono. Mandai
un biglietto per pregare
di
— Dovermi partire; ma prima di
questa mattina ho ricevuto
quella di pregarla che mia
notizia, sul matrimonio
della vedova è stato prorogato
di 15 giorni
— Scusate Colonello — rispose
Signora Emilia — se prego
a dimostrarvi questo fatto,
come è umiliante.

—

Genova?
— Domani sera, alle sei
— Alle sei? guadagnerei
cosicchè con il
favore di Natalia.
— Meno, però, l'oppor-
tunità

Atto V.

— Mentre mi rispondi Gabella
segnò: fuori. Il
milia e poco di Maffei
— Vi assicuro padre mio, del
regnale più grande tra an-
gelità. Sara Emilia
è così malata; dalla sera
di quella scena della
Manfredi non è stata
più bene
— Ma perchè non mutò parte
in quel momento? è mio
dovere! sentite la bella
lezione che antecipai la
voce e gli allarmi della
Manfredi Albani

— Arturo, a mente adunque
pietà è un supplizio
— Avete avuto voi pietà
di me?
— Ma dunque adesso
— Ma dunque? e non com-
prendete così il mio
cuore
— Ma questo è un inferno
e non può durare

Atto terzo

Dispiacente
— Al contrario: dunque Manfredi
si fosse il racconto del
secondo capitolo del romanzo
che io leggendo: il merito
di Natalia parte alla sera
per una gita lontana — e —
; due di danno oggetto
lamento parte ~~della~~ in casa
di Natalia
— Capisco
— Cioè?...
— I'm romanzo scomparsa
— Soprappiù la Manfredi
Secondi Gilberto padre, e quella
Soprappiù Lanciotto Arturo.
Arturo vuol far preparare
visionaria la Manfredi
Lanciotto parte in la Gabella
Emilia
— Avete ~~tutto~~ Manfredi — io ho
tornato da Emilia raccontare —
avrete trovato la fine d'una
pubblico di Romagna, che ho legendo
ella dava che il manoscritto fosse
e che due o tre capitoli
varia casa di Natalia

— Capisco
— Cioè
— I'm romanzo scomparso —
— Ho letto romanzo recentemente, che
nessuno credo sappia pubblicato.
Del resto, Manfredi, un fatto male
a mentire il capo cui ~~fatto~~ stupido.
Il matrimonio a fuoco in gita
pubblicità: è cambiare destino
a voi medesimi; ingannerebbe.
— Avete ragione; vi consiglio:
per mentire in fuoco, ~~a~~ gita
di aver da fatto. Gerardo
partito Colombello per

10

Dunque andata a Genova per
inaugurare questa Società?
Domani sera alle sei partì:
ti occorre qualche cosa
Millegrazie: ma come è chiaro
Giovane permetto qualche
libertà?
— Il Governo non ha per impedire
il diritto di associazione è
uno di quei diritti consa-
crati dallo Statuto.
A proposito dello Statuto,
non scrisse per caso lo statuto
del Hockey-Club di Londra
No; ma a proposito, ha lì
letto come si può formulare
questo
V. Sarà ~~di~~ stile officiale

Ho bisogno di giustificarmi
Verità di me domani: mio
marito partì per Genova
alle sei — alle otto venite
in casa mia

Atto 4°. — Atto IV

È partito?
Col treno delle sei
Dunque a quest'ora deve
essere a mezza strada. Alle-
gria Datemi la chiave
del cancello del giardino
Devo aspettare qualcuno
del padrone
Andate a prenderla

— Ho cercato; non non mi è stato possibile trovarla
— Avete guardato nello studio di mio marito
— È chiuso!
— Malestissima combinazione; ebbene non importa. Antonio fra poco verrà e mi darà le mandate: fatele passare: saremo soli che c'è lui, non c'è nessun altro in casa.

— Finalmente ci possiamo parlare liberamente
— Io non ti perdo, ma tremo tutta

— Ho bisogno di vederla (con bella...
— Dio mio! la vece di vostra moglie: presto rassicuratemi!

— Signora che è successo Luigi in quella stanza?
— Niente.
— Da quelle cose c'è mio marito.
— Menzogna
— Una persona, incaricata da me, gli ha tenuto dietro e l'ha veduta entrare in questa casa
— Ho seguito

Sapeva pure quanto le fosse odioso che i pettegoli fossero messi a parte di tutte le sue piccole faccende a Vienna.
— Ho gran fiducia nel tatto: è un'arma di difesa e di offesa, potente presso del cielo ha quel dispetto poco, fulmini: pettegoli da tempo nostro, a quelli non ci vuol più niente a Egitto: le avrebbero disfornato a fuoco di cinque.

— Mangerete, signore?
— Signora Emilia, capitano e prefetto: ho parlato appunto di voi.
— Di me?
— Precisamente. Che notizie e buone fate della vostra salute?
— Eccellenti
— Sì, angelo mio: e il Colombo ha avuto annullato per sempre!
— Cordelia, ti prego: un foglio di tutto per mettermi in corrispondenza di città. Abbiate un poco di carità: non c'è carta da lettere.
— Sarà soddisfatto. Mancare di avvisi alla fatta di Duca di Governo.
— Lo Arturo le permetto
— Se lo permetto? Tocca a lui a decidere
— Una buona moglie deve sapere obbedire; sono le sue parole
— Ho coperto il culo - Voglio andare subito dal Duca, per Carlotta Emperatrice

nobiltà. Il giovane Duca era disperato, grandemente la voce di un fantasma venuto all'affetto. Il Duca — tuoni: mancano ancora molti mesi un grande ornamento al suo ballo.

— Oppure il Duca, per le sue opinioni politiche, non desidera vedere di buon occhio suo marito.

— Ho una lettera amica del Duca, — gli disse un giorno permettere alla giovane fanciulla il porto di leggere le opere di autori della opinione politica. Il Duca, per questa ragione, è il primo buon'amicizia della sua regina. Dopo gli ultimi rivolgimenti politici, è stato eletto una bella mattina; e ha saputo che egli non gradisce per un momento relativo ed anti-esplosivo. Questo nobile lo ha turbato nell'intimo, perché egli aveva la speranza di non aver fatto male nulla. Oggi, in particolare in faccia al pericolo, essi venuto nell'ufficio un pensiero di dare al suo ballo il Carnevale della pace.

— Tanto meglio. Così un ballo che rendesse due servigi: salvare il Duca dalla taccia di retrivo — e un dell'altro

non avere un'opposizione di momento grande.

— A proposito: è vera la notizia che per Nizza venne nominato Presidente del Consiglio politico?

— Genova?

— Precisamente; anzi domenica l'altro parte onde voglio essere io la portatrice della comunicazione alla Società. E hai intenzione di trattenerti molto?

— Ci dipenderà dalla volontà di Emilia!

— Come! Ella viene anch'essa a Genova?

— Ho contato fuori da una mia amica questo gentile regalo

— Emilia, a Genova? in quello stato?... Ma sei ubriaco!

— Carlotta, oggi ancora più poco più che bambina! non ha nulla di allarmante per andare a un ballo da ballo — una altra: una festa da ballo altro che una traversata di mare! Vanno la via di terra; il viaggio lungo la riviera è incantevole da davvero; un giorno, mare un po' turno: le salute di mia figlia ha bisogno di molti riguardi. Ma non avete mai visto!

— Perbacco, credilo, ci starei infinitamente obbligato a volere fare la

di' non volevi sempre intromettere fra i' parenti affari di famiglia che riguardano esclusivamente Emilia e me

— Una madre ha sempre diritto d'interessarsi, giacchè si tratta della salute della sua figliuola

— Emilia: e tu dubiti ne dici?

— Verte! L'amo fatto piangere. Vieni figlia mia, vieni mia

— Io ti ammiro! Vedendoti così tranquillo, mi par di sognare. Tu, maestro, impassibile, sei stanco di godere appieno l'amore, amico mio, amarsi con tutte le forze, vivere uno per l'altro, ingoiare una dopo l'altra le amarezze della vita

— Ma guarda Carlotta i un vero serpente a sonagli

— Nò, ti i il bello bacio che vuole a tua figlia che la fa tanto soffrire

— Ti fai mia parente, vorrei che fra te e me e fra la famiglia tua e la mia non vi fosse più ombra di rancore. Mentre, per qualunque abbattimento, garantito. Mentre, per qualunque abbattimento, che tu abbia avuto fatto un gran cambiamento: ti ho visto di mal umore, irritato; ho indovinato inconsciamente

— Eppure il Conte Paolo ti ha scritto

— Sì, è vero: il Conte mi annuncia la sua partenza per Torino, prega i buoni uffici di mia cognata, l'ambasciatore e Emilia e raccomanda a questo

— Ebbene, che vi manca ancora?

— Comincio a credere anch'io

— Colonnello: io pure ho notato questo: e mi rammento che quando ritornò la carrozza di nuovo che si era solo la galanteria non ci persone mai fatto: i quanti non ha tenuto conto

— E inutile Carlotta, che ci spendiate di parole cogitazioni sulla condotta di Emilia, la quale certa, voglio testimoniare d'una ignoranza perfetta

— Io non intendo convincervi: ho espresso il vostro carattere e mi basta. Ma la parte di difesa di Emilia, cui di avermi fatto, risolti: Emilia è mia figlia: io l'amo più della pupilla dei miei occhi e non posso soffrire che le rechi dolore

Ma io ne rispetto, che non l'abbia di nulla.

— A buon conto, domani sera
vado molto contento alla
festa di ballo del Duca
— Io la farei per riguardo
alla sua salute
— Alla salute di chi?
— Di Emilia
— Emilia ti lusinghiera
— Oppure, un tratto, poco memore
suo, mi avete detto che l'avete
trovata più abbattuta del solito
— Povera! ha ragione Fanti

— Il Sig. Barone
— Che gradi

— Addio amico! Oh! Contentissimo
lieto di offrirvi la mia vettura.
Ma io prendo forse in mal
punto? Disturbo forse qualche
consiglio intimo? Qualche
Conflitto di famiglia
— Tutt'altro: ho lì semplice il
tuo avvocato
— Grazie! Ho venga pure con mia
sorellina alla festa. È il
Duca che mi manda: ecco un
suo dono: ed è permesso
che io te lo dia subito.
— Il Duca?
— Appunto lui
— Egli ha pensato dire che domani
sera ti era vivo alla sua
festa... Ciarle, ho detto io:
— No, è la verità: ci rincresce ma
dispiacere; ma Emilia
non sta bene di salute
— Non è vero, non gli credete.

— Così?...
— Lasciami dire da te lo dica, ma
gentile Contessa è un vero
serpente a sonagli
— Ma tu sai, t'ingannai: è il
troppo buono che vede a
suo figlio, che la rende così
irrequieta?
— Se fosse mia parente, vorrei
che fosse mia e lei ci fosse
di mezzo la famiglia mia sarebbe
serenissima - e mia parente
a una sposa vivrebbe allegra
Madre, come mai, ha gli studi
diventa così pacifica, calma,
ritenuta, che rallegrato?
— Amico mio - la cosa è chiara:
Le Inganni ede mente abbandonata -
e questi vetraggi troppo,
repentini della vita libera
alla vita di famiglia, lasciano
sempre un certo
pel genio dell'allontanamento
da quanto due non più
sono differenziano
— Certo: invano cerchi di
nasconderne la verità a me - a
me stesso, che ho l'abitudine
analizzare da ci le cose
legate, posto dinanzi suo
prodotto. Non voglio spiare
nei pensieri, ma
— Ma ...: avanti fedegni
— Ho ho gentilmente che
intervenendo ti affligge
— L'inganni: io sono contento
Ma:

— Basta; non si vuole a costo tra contentezza, non ritornerete per casa gentilmente a vagheggiare i tempi della vostra libertà
— No, certo, no; giammai simile avvenimento della persona mia, come io lo spero d'Emilia, le debbo ne mai vorrei bizzeffe a pentirsi.
— Ma dunque, dov'è andata il suo bio, che fuggisse, quell'infelice cavaliere, che si appresta a vendicare l'onor suo addietro
— E batti! Io ti veglio che io sono cambiato - radicalmente cambiato - e devesi cambiare. Amici miei, la famiglia, per un uomo d'onore, è tempo in ogni modo. Io confesso la verità, non ho mai avuto il pensiero di prendere moglie, ma riflettendo che l'uomo mentre siamo giusto: fin ora io era da me solo il sostegno del mio nome: oggi siamo in due - d'ungue, nell'avvenire, ~~nell'avvenire~~ ~~nell'avvenire~~ più raddoppiato. ~~Ma~~ ~~non~~ ~~posso~~ Ora mi compiego di fare ciò non ho che da un solo rispetto del mondo - e questo oltre è il mio nome

— Signora Emilia: ma che cosa fate; vedete o pregate?
— Piango io! e perchè dovrei piangere? è vero sì, che ho avuto alcune lacrime - ma questo fu lacrime di allegrezza. Non vedete Egli mio, che il cielo mi accordò una fortuna ~~in~~ una volta - la stessa fu quella di vedere un amante, che ha per unico guardo, ~~che~~ che stà probabilmente ~~in~~ uomo di mille - e la speranza d'incontrare un poco, che sa il mio orgoglio la mia felicità.
— Signora Emilia, voi avete vuole ragione di parlare così - fra Paolo e Arturo non ci fanno termini di paragone. Dunque stesso rifiutate nuovamente
— Ed io come faccio? io che ho promesso di aspettare alla sera di Paolo?
— Fate voi
— Meschina!
— Ma ~~io~~ avremo a male
— Signore! si pare che sia padrone di Arturo, del mio amico, del uomo del quale io fino stato ammiratore, vogliate capitare?
— Dunque Sarete a vostro
— Lunga vostra

15

— Ecco la nuova
— Scrivimi due
— Bacio: vi pregherei
d'un fiore
— Parlate.
— Andrò a cogliere d'Arturo,
e Stiglio che vengate
tutto qua. Potete intanto
prevenire la padrona
per questa sera
— Fate d'essa
— Decisissima; per questa
sera.

Centimetres Inches
KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT

la mia mano, il mio
nome. Ho un spirito
gentile che mi perdonerà
cavalleresco: lo metterà
sù, padre mio, con rispetto
di averla concepita. L'effetto
per fatto. E mentre l'accetta-
no l'anello in modo
da farmi capire che sono,
nella loro ipocrisia mon-
dana, lieti, loro apparve
tutta la grandezza di questo
trionfo.
— Arturo, tu hai il pentimento
giovine a questo mondo:
sentire la necessità della
virtù, e il tuo nobile
cuore manifesta dynamente
contrasto.

— Siamo riuniti di avervi
fatto aspettare
— Ho il piacere di presentarvi
mio padre.
— Signori! io non lo posso
di ringraziare la nuova
a cui mi presento.
— Jeanne venga a Rivarolo
conchiudere questa sera
— Rispondo di sì.
— Andrea Natural
— Stabia?... è troppo presto; pellicano
Remedello e lunedì alla
Settimana entrante.
— Signori, addio.

— Ho bisogno di parlare
capitano in cui io mi
confido.
— Io non vado! Ho ordini
precisi

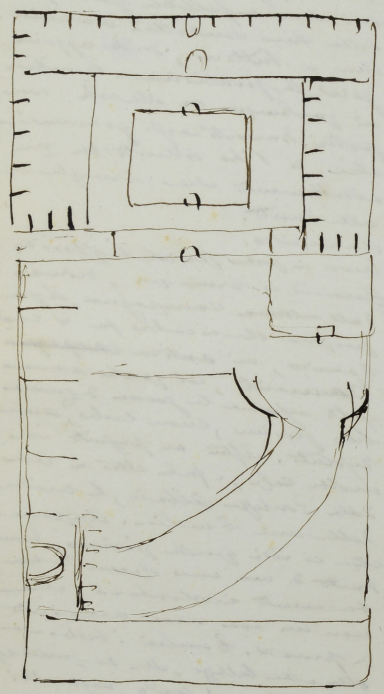
— Ed io vorrei ben rassicurarvi-
pietà.
— Ma tu non hai amore per
Arturo.
— Io ho per altro sollecitudine
d'amica; non saprei mai tro-
persuadermi a credere
capace Paolo di tanta
azione così infame
Sventura ancora?
— A buon conto, non è ha ve-
tata finora
— La vedrà domani?
— Vedremo; mi è stato detto
che il matrimonio è
stato mandato più in là
quindici giorni.

— Lyrian vengo a darvi
una novità. Sapete che
Marchese Paolo Tiepoli
la vedova Angelica Virginia
Baronessa Albani
— Ne sento parlare.
— Immaginatevi che il pove-
uomo che ieri sera mori
avvelenato in casa di Paolo Ba-
rolati ha fatto testamento
e non c'è stato Religioso
— Vanto meglio - e Sapete
a favore il suo
— Sapete il resto?
— Evidentemente: non vuole
madre mia? Oh povero
Paolo! finalmente ha
dovuto fare a modo di
suo padre. Ah ah ha

— Hai pensato bene al pollo
che ti per pare?..
— Padre mio, mancai il pol-
è gellato; è impossibile che
lo possa mangiare
— Ho dubito del tuo cervello a
— Perdio!
— Non c'è bisogno a tal attributo
necessario
— L'attributo? ma io perdo
due pare d'artista dram-
matico, il maestro di mu-
sica, il poeta?
— Due pare qualche cosa meno
di più d'Apollo; due pare il merito.
Giusto perdio è giusto detto - ma
vacillando sempre pericolo
e imprudente d'predire, che
l'artista drammatico è infelice
se vuole col dramma che apre alla
commedia; se non riceve i
suoi applausi il pubblico,
se non applaude il cantante - non
ha mente, ha mente, ha
torto in una delle professioni
non più sempre almeno - hai
ragione ha ragione
— Mente un ignorante
— Quello che ci perde mio
marito è che non è ricco
ricco davvero - avrei
avuto immediatamente
pensato seriamente a perdere
una moglie. Ma ammenoché
giunto allo hai folleggiato
sul matrimonio; giunto
allo hai rispettato che tutto
capace di riflettere a fare;
ragionevolezza
— Ragionevole è ciò provare

una volta di più, che
d'uomo di arde forte, disposto
alla donna, pende meglio
sacrificio verso l'occasione
di sentirsi sola — ma grande
l'occasione spiaggiare,
allora
— Allora fa come hai fatto tu;
ti torno mille ragioni mia
per giustificarti altrui, perdon
di prego al mio programma. Ho
cominciato a dire che primo
Napoli d'una vita comoda,
e senza effetti; ma chiamo
stagno di riposo: che amo
piegare che vivo con me la
vita gaia e i rapporti sbiri,
ci è indispensabile; insomma
l'avventura un punto di stupore,
quale che momento
si presenta il bisogno di qualche
piacere d'una specie
che stacco per commuovere.
Poco, altro, che io compatisco
per te in particolare; ma per
rispetto comune in generale.
Poche mie, mi già compreso
i miei pensieri; in spirito
di me pensato altamente di me:
e la [illegible] la mia
dignità mia [illegible] grande;
mento a cuore. Il mio ono-
rato che ho di me, ho cercato
di dimostrarlo con mezzi fatti — e
la campagna che ho com-
battuto per il mio paese,
altre cose in rispetto di
sacrificio, mi hanno
fatto mia reputazione, che
per me è il più grande
bene che io possegga
in questo luogo. Ora, pure

che vanto fermamente
propria mia dignità
conseguenza vuole sapere
alle per di me dimmi, non
ho mancato — di più mancare
a tutto fare
— Non ne debito pensato.
— Di più, vogli farti una riflessione,
alle quale tengo cito che pensato
molteplice conto. Permetto alcuno
co consiglio. Il centro a fondo —
e che la debolezza del pensatore
e l'sviluppo dei suoi pensamenti
mi sono infallibile garanzia
della mia condotta avvenire.
Non a tutti, ma appro-
priare la giustificazione — Emilio,
mi guarderai con severità, ma
potrai dunque con, ci rimane
che a l'ho abituata da me
altrimenti che ragionare
alla pari.
— Andrò via.
— Senza in poche parole la storia —
Giunto in Roma ne, nonne
dell'ultima campagna, ho pen-
sato che in centro fu il caso
Parigi, mi assicurai [illegible]
[illegible], ed questo avvenne
fatto ispirare la guerra [illegible]
bia giovane, cuore caldo, anima
risoluta. Stato un periodo in
molte cose, - pure altro in Roma
della Corte di Albano, la madre
delle mie bambine. Appena
che ci vidi questa giovane, pensai
subito di non mia [illegible]
bancarotta involontaria, che
non mi era mai accaduta
in passato. Emilia è bella — ma
che che bellezza, che [illegible]
negli occhi, nel tonto, negli atti,
che [illegible] vera [illegible]
Ella era [illegible] ;
non un angelo, come [illegible]
vero - che [illegible]
la [illegible] di [illegible] in città.



— Scusa parabola, scusa
parola...
— Io, padrona, credolo, ci
un'offesa in quel momento
alla posa di romanzo; parlo
romanzo come mi detta
il cuore. La mia visita in
casa della contessa comin-
mia a dentro pregiudizio.
Odio profondamente la mia
sia amore — e non sopporto
violenza, la grossa pubblicità,
fastidi amore di casa, mia
fisionomia di dramma dare.
Le ragioni di gentile Rina di
affanno ignoto, di tormento
il cuore delle pure Emilia.
La gravità, rovere di riposo
ordini, l'olezzo e nido e rin-
chiudi ci in cuore; la madre
rimasta con me, un racconto
come il mondo (colonia,
come di malattia signori-
ne del padre, assiderazione
la nuova di Emilia, per cui
un'altra impressione — poiché
per ragione di famiglia, di
ben patrimonio avete voluto
i rimpetto dei di letto di —
famiglia. Già le voglie di
cominciano come inviluppo,
vendo il colonia come
Hotel, Hôtel Rome, di fuori
da Quelinger in pezzo, Hôtel
Gotton il metamorfosi con
altra forma. Quella storia
mi commosse e pure; la prima
sera che mi balenò alla mente
idea di un balcone che avesse
la facoltà di provocare il
Colonia, conquistare, quello
per vendicare Emilia — Non
però il cuore mi suggerì in
altro impiego la mia persona
di Perugino. Scusa
di Rina ad Emilia

Centimetres Inches
KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT

Atto Primo Scena V

— Le mie Signore fra pochi
minuti saranno qui — Fi-
nisco di fare toilette
— (Allungando) M'annoio
tutta badando alla toilette
per il teatro (guardando
l'orologio) Sono le tre e
mezzo.
— E' ora, questa mattina si
sono alzate più tardi del
solito: la signorina non
è stata benissimo.
— (con premura affettuosa)
Che! ha la mia signorina?
Nulla di serio: un poco
di mal di capo: per poco
non volata bagnare fino
alla sua stessa mezzanotte.
—

— Le mie signore fanno parte
tavanno qui — fanno parte
di Jon Isabella.
— (Mangiando) Isabella? ... vi è un
marginino che sono Isabella
per il teatro? (Guardando l'or-
logio) Mancano pochi
minuti alle due.
— E' vero: questo mattino a
te ho analizzato benissimo:
la signorina non è natu-
ralmente ...
— Ma ... Ma la mia Virginia?
— Nulla di tutto: un po' d'emozione
per una bambola che fingeva
vegliare — fino dopo la mezza-
notte .....
— Ma finale?
— Serale ...
— E forse un ingrato?
— Un ingrato no: ma è giovanetto
sui 20 anni: bada bene di non
dir nulla alla bambola ...
— Ho troppo male d'un dolore? Ma
finge: un fiore di meno!
— Ma un è un ingrato ... lo fa per
me dire ...
— Parola nobilissima, una volta
che te l'hanno proferita ...
— Una se non c'è nulla di male
Non importa; non trova a te
a giudicarlo ...
— Ed io non dico nulla; ma
finisco le conversazioni il
mondo a raccontare che
con mia grande meraviglia

Fatto tardi, per fare di
Examen un bosse de
babaou?
— Ellyda! vostre i hai
fatto tant, due l'hai
volato ire
— Vostre mostfolen, brave
ragazze. Ah si, i am dite
grand mostfojen che
altrain le pupone di Savoye,
gentle di raccontar a tyuti
so bo parmi!
— Ho andato a Firenze, e vi
rispec. Scommetto che anche
l'ambasciata mia, non l'hai
fatta, cuanti ho detto
— Si Signora (confuso) Ho detto
che i am un jolie di tyuor Eden.
[illegible]
— [illegible]
— Bellyda
— E un altri?
— E un altri
— Mano male.
—
—

— Ma Borgia, leggete non
sono tutte indifferenti — Quale
è il vero motivo?
— Ve lo dirò io — è quella
solita tirannia del Coloumbe.
Questi uomini è un despota
di famiglia — Oh! ha fatto
fare una mania
— L'avete fatto abdicare
ma è con Carlotta? Me lo
immagino
— Ve non ho voluto mai
padroni
— Credo il vostro primo oggi

— Borgia Emilio, rispetto
a prospetto. Il pensiero
appunto è così
Di mia?
— Precisamente. Ma volete voi
portare alla vostra fidanzata?
— Eccellenti
— Ah, angelo mio! è il Colonnello
ti vuole ammalato per
forza
— Contatto, ci prego: un fiato di
caldo per mettermi in un
falso punto di vista. Abbiate
un poco di carità
— Ma c'è carità da Borgia
— Siete gentilissimo Signorina
di avere pensato tanto
al ballo del Duca
— Le Ambasciatrice permette
— Se io le permetto? tocca
a te decidere

— Una buona moglie deve sapere ubbidire tacendo le parole

— Sta benissimo; d'ungue vendi al ballo. Io ve ne vieni grazie a nome di Duca.

— Vorrei pure tutti gli auguri del Duca per anni alla sua festa! Eppure, vorrei che questione politiche, ogni un dovrebbe vedermi troppo di buon occhio!

— Oh bè! è mio troppo amico il Duca, per permettere che altri si faccia lecito impunemente di attaccarmi di opinioni politiche. Il Duca, per altro riguardo, è un'anima annuale della mia coppa. Abbiamo da guadagnare pensato, egli ha i biglietti una bella mattina ed ha sentito che la vacca pubblica lo gabbeva con ritiro ed abbonamento giornale. Ciò lo ha sorpreso moltissimo - perché lui gli vuol confessarlo, il Duca a tutte la esperienza delle proprie miserie. Mentre Duca, non gli spiacque in qualche modo divagi al parlo del Duca che in gli appartenga gli come altri, tanto egli

dispone impedirgli a voce al suo ballo il Colonnello Odoardi

— Tanto meglio - così mi potrò dire rendere alcuni servizi - taluni S. Duca dalla tassa di ritiro - e vi ha quelle di avanzo galeotto.

— Certo...

— Sapevo? d'altro: è vero la notizia che si stato nominato Presidente della Associazione patriottica di Genova?

— Oh, ho avuto la lettera questa mattina. Avrei domani l'altro parto, penso vogliano che io mi trovi presente alla inaugurazione della società

— E perché di tanta modestia?

— Ciò dipende dalla distanza? Sentia?

— Come! hai dunque risposto che detta nomina anche io!

— Spero che non vorrà rifiutare un tanto favore

— Emilio a Genova... in quale stato?... Caro Colonnello, ma vi sbagliate

— Genova avuto tanto poco da stato tra fedeltà non ha nulla di allarmante...

— Ombra mallevadi allarmi mandati per cercarmi di una festa di ballo — una altra di una festa di ballo — altri di una tempesta di mare

— Parevano le ali di tempo: il viaggio lungo e disumano è cancellato

— Sì davvero; ma per tempo ai per mare. La salute di una figlia ha bisogno di riguardi. Andate lì, ma con certe cose. Oh! i soldati!...

— Contessa, vi sarò infinitamente obbligato, se, giunto a Venezia a vedere a stato figlia, vorrà assumere dell'intromettersi in certi affari, che riguardano il disinganno Emilia ed me

— Una madre ha sempre il diritto d'intromettersi, quando c'è di mezzo la salute di una figlia

— Emilia: a letto, da capo dei?...

— Morte! l'avete fatta piangere. Vi mia figlia mia — Non che ha gia le sue disgrazie

— Ebbene, e cos'è che mi guardi, come un bestia rara?

— Ti ammiro!

la vita che ampleto mette in — e con molta superiorità

— Ed io ci sono un tipo a cui mi ambera

— Ma guardi bene della mia reputazione, domenica sento una passeggiata.

— Ti compatisco!

— La Contessa può capire la predica della gelosia, e pretendere di fare passare per gelosia

— E giunta la festa, mi sento male. La gelosia è una malattia molto fragile in un marito innamorato della moglie

No, no, per me io amo, io adoro Emilia: ma mi guardo bene dall'offrire gelosia. La gelosia offende spesso i miei malati di spirito che si mia in spirito del delitto che ha potuto bene certi tratti. E anche non merito quest'affronto

La Contessa ritta

Atto 1°

La Contessa Olimpia e il Colonnello

C— (sopraggiunge dalla porta a Mezzo
C. (andandogli incontro) Che
è pare di Emilia
O. L'ho trovata più assalitata
di solito: Emilia è un
angelo — e mi ha battuto
con troppo rigore
C. Io?
O. Sì sì: lasciatemi, Colonnello
le ve la dico, ma è una
persona troppo grande per
di voler portare in famiglia
la disciplina di reggimento.
Va pentita — è una figlia
una sorella
— Una ragazza, per carità:
date piuttosto che è tempo
pensate alla sua riputazione
— Emilia è incapace di
compromettersi.
— Io lo: una volta sospettai
che si recasse alla passeggiata
di notte tempo, nonostante
che una moglie ha ordini
severi — si mal, ve lo giuro,
che il fanciullo
sentì al capriccio di
lungo, malizioso —
Insopportabile
— Perdonate di mio ero.
— No, Contessa no: chiamatela
pentita — Ragionevole

Riflettemi? Un uomo
d'onore. Ma lo credo! Ah
un altro io vi dirò che
per gli oggetti, per i fan-
tasmi, per le cattive
lingue, per tutte coteste
cose che hanno bisogno
di compagni, degli appari-
gli altri - forse per ri-
guardo il dritto
che pensano ai propri
tanto - la maggior rispet-
ta di fatto - Quando
gentildonne un altro
a tale apparenza.

— Ah! Ah! Ah! gentilissimo gentilissimo
gentile

— Io un mio gentile - ende
però che la natura mi
abbia negato tutte le qualità
per esser un uomo
piacevole e rallegrante.

— Bisognerà pensarci pri-
ma

— Se gli uomini avessero
questo privilegio dono, il
mondo non sarebbe piena
di tanti sospetti

— I vostri dritti, crudele, sono
ingiusti.

— Dritti? - che ha parlato di
dritti? - Guai a me se avessi
motivo di dubitare un solo
momento di Emilia. Sarei
il mostro più degno
[illegible] di questo mondo

Ah! perdoni e giuro: ho commesso
che ha dritto di parlare a me,
e che ho già detto alla sig.ra
Virginia che io ho avuto
la compagnia di qualcuno

appunto di raccontare agli
altri, ignoti che loro
piacevoli...
"Commetto che ho detto che
io ho in compagnia di
qualcuno.
— Non signora.
— Ha avuto ende più;
— Io parlo di uno, un ghiot-
tone detto; che ho detto
un qual signore e mo-
glie, lo vado a racco-
tare detto alla signora
Virginia.

— Signor Colonello, le mie padrone le pregano a voler avere un poco di pazienza: fra poche minuti la vanno giù...

— Han fatto l'ambasciata precisa?

— Precisissima: la vista di c'era in sala il signor Colonello

— Io ho?

— Lei solo

— E non altri?

— Ma signore

— La Virginia poteva happoco dirmi Col. lei qui, sapendo che non avrebbe coraggio di farsi vedere...

— Non capisco il motivo.

— La mia ragazza di te

— Di me? — Sega conoscermi?

— Senza conoscerti: semplicemente per il ritratto che gli ho fatto io...

— Spero che non avrai detto tua madre, di farlo entrare mentre il Bengala...

— Tutt altro; ho detto la verità: ho detto cioè, che hai un accesso Col. pessimo umore, un tatto ripugnante, che vedi tutto in opposizione tutto, che sei in preda di sonno, sei un antipatico e un intelligente di prima forza

— Male, male, molto male; questi ritratti non sempre a carico Col. gli riescono! Sono affatto brutto con facchinesche e non o voluto? ai ragazzi di questi tipi

— Vorrei vedere anche questo. Ma che Col. c'è tutta questa autocrazia? Dunque Carolina, la tua signora è ancora forse gentile visita?

— Nossignore; ripiegano di portacitto Col. Violetta?... Voglio credere che non Com. la Violetta per il teatro, perchè è un stoglio, altrimenti vedremo dopo questo giovine

Atto 1° Scena 1ª

Il Colonello Alessandro, Antonio, una Cameriera

Cam. (uscendo dalla destra) La mia signora e le padrone signor Colonello e vorrei avere un poco di pazienza: stanno adesso a far toilette.

(Alessandro) Sarà la toilette per il teatro — perbacco, è un sbaglio, abbiamo la due rappresentazione. E' vero: questa mattina, cantando il soletto, si pose alzato tardissimo: la signorina non si sentiva troppo bene...

Che c'è dunque mia Virginia?... Nulla di grave: un poco di dolor di capo — ragionato forse dal caldo volato pensare voglia fin dopo la mezzanotte...

E la ragione di questa voglia così prolungata?...

La ragione... non hanno ordinato di non parlare e pensare Cam. mai Carlo...

Non amo i segreti — non in questo caso in rispetto...

Alla fin fine tutti i segreti di poca importanza...

Non tocca a te a giudicarlo: Alessandro mio è gran rispetto, che le padrone abbiano anche dire...

Ma te lo hanno proibito!

La signora attende un mio che le proibito — e la signorina che non ha detto: bada bene di non parlare fuori col sig. Arturo

— Dunque obbedisce
— Ma lo non è un spirito.
— O spirito, o nò, io non lo vedo
sapere
Ed io non glielo dico davvero — lo
lasciando intendere che può essere
un spirito. Quello d'aver fatto
la sua ipse mezzanotte, per finire
il ricamo d'una borsa tabacco.
lì una pettegola!
(ridendo) Ma la morte pare, povero
Pasquale: io invece l'empio
da [illegible] perdere corpo a
Lupino che abbiano la gentile
di venire in questa mia casa
a servirci in questa sera
noi, di poter raccontare tutto
il segreto di loro padrone

Con [illegible] [illegible]
alle tre signore, fare fatto l'am-
basciata precisa a quelle sire
Ti ha detto ciò?
Lucia/Rina — ha detto che c'era
in sala il sig Colonnello..
Lo solo?.. anche
Lo solo

Scena 2 da

Arturo, Antonio

— Bonifacio: e per evitare
il pubblicità, come vorrebbe
subito col mio obbligo andare
ad fatto d'armi Paolo
di domani per il colo
del Conte.
— Io bisogno per seguire
la salute di Emilia
E anche lo benissimo.
— Eppure un tipo poco monumento
po, mio amico dotto che avete
trovato più allegretto del solito.
— Sorrisino; ti amareggia tanto?
— Si amareggia? del Conte, lo sfrut-
tatore [illegible] un esemplare
per forza a rammentare che
fatto sia a quanto grave
mi avete mancato di rispetto
spirito. Quando io sono stato
vostro figlio, [illegible] mi
la terra tipo, mi lamentavo;
ho mandato la ragione e tipo
che non mi abbandonato
che non [illegible] del Conte Paolo, il [illegible]
punto alla [illegible] mi altro.
Il primo [illegible] di [illegible]
pur una profonda compassione -
poi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

— Mia figlia è una stupida; ha commesso fin d'oggi a lasciarsi mettere il giogo, povera lei — basta un'ombra per farla cadere

— Oh! buon giorno Colonnello — Come state? Io ho avuto già stamattina per informarmi di vostra salute. Desidero domani ben mia visita all'uscita del Caffè.

— Ci rivedremo con piacere: ma c'è l'Eccellenza che non sta bene...

— Non è vero; non gli credete

— Non lo credo neppure; ma quel: ringrazi il nostro?

— Non le pare abbastanza da marito — Il Colonnello è un distinto in famiglia — la figlia fatta sua moglie

— Lo avrete fatto abdicare, non è vero Corbella? Ma lo immagino

— Io non ho mai voluto padroni:

— Sempre i vostri principj. Ringrazi, Colonnello, la regina del suo rifiuto

— Non pensa anche lei?

— Penso pure che mi dica un altro?

— Un altro? Chi?

— Formentini è un ottimo partito

— Non ho mai pensato

— Eppure dovrà sentire! Sono ben certo

— Affranto? Malato dalla sua amabile amico, compatisco.

— Ma avanti, parlate...

— Eppure, per alla fin fine, non è una cosa che fa piacere

— Ma dunque...

— Si dà insomma che ho sua Eccellenza...

— Geloso? Ma non ho fatto nulla! Tutto il Corbella: bis

— Come avete trovato Emilia?

— Mi pare più adorabile di solito: caro Colonnello, ora è fatto una ottima moglie per mia figlia

— Ma Eccellenza Corbella di sentirsi gonfio — ingiusto lineamento sulla nostra bocca. Ho fatto quanto ho fatto per lei

— E invece è un angelo e voi la trattate con troppo rigore. Confessatelo a voi stesso, ma è una pubblica troppa grande quella di voler portare in famiglia, la disciplina delle caserme a reggimento.

— Sono che un compatriotta le sono geloso del suo onore

— Mia figlia è incapace di compromettersi

— Lo so; ma un Corbella diretto alla perfezione deve in mezzo alla società, alla vista di tutti, una buona moglie una moglie — bisogna che Emilia con tutte le attenzioni della sua moglie onesta: ha i vizi per famiglia, per la altrui lingua, per tutto odore infame ha bisogno di occupazioni da fatti altri, per risparmiarsi il disgusto di pensare a propri, tanto è la moglie infedele di fatto, quanto la moglie da parer.

— Voi siete geloso

— Io non sono geloso — Ho gentilezza che la natura mi ha negato fatto la gentilezza per essere un marito tollerante.

— Dovrei pensarci prima

— Io ero in mia ragione questo

Dona, il mondo non ha
pace di tanto spirito,
e di tanto procedere

— Il sotto dalli suo seguito?

— Dalli? Contessa, io non ho mai
dubitato di Emilia: il primo
giorno che fu accompagnata
a conoscere il suo futuro
sposo, dissi: Questa
fanciulla è nata per
ombra!

— Non è vero: il Conte mi somiglia
la sera che gli fu a Emilia,
fidata: quanto alla buona
condotta: Confidata a Emilia
e Camillo stessi

— Vi è un conforto a dormire

— Con ciò a perfezionare un mio
amabile.

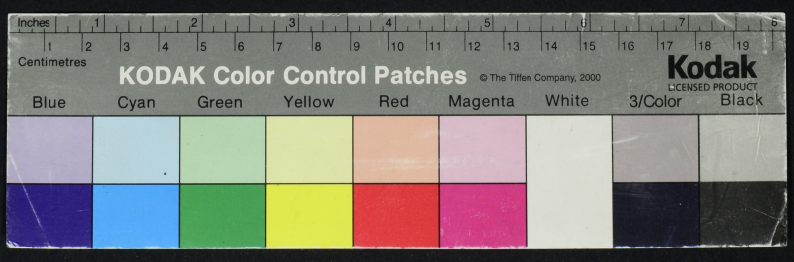
— Amabile è buon Pietro giovane;
e un racconto che quando
abbiamo la colpa d'una di-
sgrazia, la galanteria
non è pagare una volta.
I mariti non la fanno in
questo genere

— E molte donne, che si dispiacciono
a fanno capire questo dolore
femminile — la quale Conte, a
voglia tenerezza d'una ignoranza
semplice

— Una prova di un complimento
è un fiato Emilia: Emilia
è mia figlia: è l'amore
le pupille dei miei occhi — e un
bella soffrire di vedere che la
debole sposa di lei

— Io a rispetto che un debitore
è nullo — ma voglio, scampando
ogni pubblicità, abbandonarsi
dalla

824768


Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black